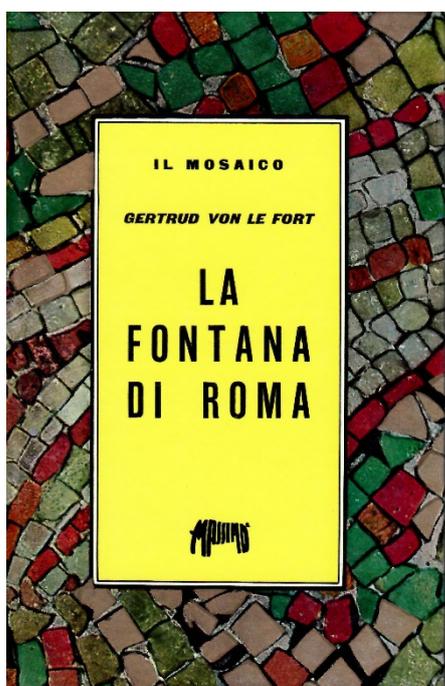


## LETTURE DA GERTRUD VON LE FORT



*La fontana di Roma (Das Schweisstuch der Veronik, 1928), trad. Rosanna Navone e Marco Inzerillo, Massimo, Milano, 1964, pp. 375*



*La corona degli angeli (Der Kranz der Engel, 1946, parte seconda di Das Schweisstuch der Veronik), trad. Lucia Lancini, Massimo, Milano, 1960, pp. 352*

**H**o appena terminato la lettura di questi due volumi di Gertrud von Le Fort, che sono l'uno il seguito dell'altro: *La fontana di Roma*, 1928, e *La corona degli angeli*, 1946.

Sono la storia dei travagli dell'anima di una giovane a cavallo della prima guerra mondiale, vicende che si svolgono tra Roma e la Germania, alla presa da un lato con una profonda ispirazione mistica cristiana dall'altra con un neopaganesimo che sarebbe poi confluito nel nazismo.

Amore e contemplazione, ipocrisia e menzogna, le forze del male all'attacco delle forze del bene.

Una grande vicenda, inaccessibile forse a chi è anticattolico a prescindere. Gertrud von Le Fort (1876-1971)<sup>1</sup>, che nel 1925 si convertì a Roma al cattolicesimo dal suo originario calvinismo, riversò sicuramente nei suoi libri gran parte delle sue scoperte e lotte interiori.

25/09/2020

<sup>1</sup> Su di lei cfr. [https://fr.wikipedia.org/wiki/Gertrud\\_von\\_Le\\_Fort#Exil\\_int%C3%A9rieur\\_\(1938-1943\)](https://fr.wikipedia.org/wiki/Gertrud_von_Le_Fort#Exil_int%C3%A9rieur_(1938-1943))



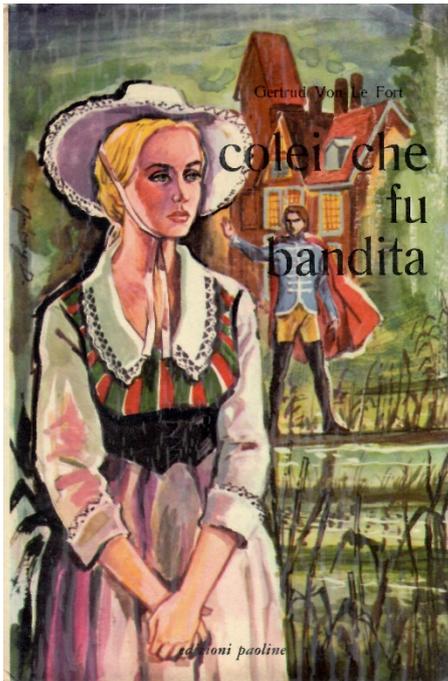
*L'ultima al patibolo, La figlia di Farinata, La moglie di Pilato (Die Letzte am Schafott, 1931; Die Töchter Farinatas, 1940; Die Frau des Pilatus, 1955), trad. Rosanna Navone e Pasquale Giani, Massimo, Milano, 1963, pp. 238*

**H**o finito di leggere anche questo libro, che raccoglie tre racconti di Gertrud von Le Fort.

Anche se il più famoso è il primo, “L’ultima al patibolo”, che racconta del martirio delle carmelitane di un convento francese all’epoca del Terrore, e che è indubbiamente un testo assai intenso (Bernanos ne trasse i *Dialoghi delle Carmelitane*), tuttavia mi hanno coinvolto massimamente gli altri due racconti, “La figlia di Farinata” (il Farinata degli Uberti di cui parla la Divina Commedia) e “La moglie di Pilato”, per il contesto storico e la novità delle riflessioni e delle invenzioni.

26/09/2020

\* \* \*



*Coei che fu bandita (Gelöschte Kerzen [Candele spente], 1953), trad. Enzo Jemma, Edizioni Paoline, Vicenza, 1965, pp. 201*

**T**ra ieri notte e stamattina ho letto questa bellissima terna di racconti di Gertrud von Le Fort, pubblicata in italiano col titolo *Coei che fu bandita*, in relazione col contenuto del primo racconto, uscito nel libro *Gelöschte Kerzen (Candele spente)*, inclusivo dei due racconti “L’esiliata” e “Gli innocenti” (“Die Verfemte”, “Die Unschuldigen”, 1953), a cui in questo volume è stato aggiunto “Il richiamo di suor von Barby” (“Die Abberufung der Jungfrau von Barby”, 1940).

Il primo è la vicenda di una donna ostracizzata come traditrice dalla sua famiglia di Junker puri e duri per aver aiutato un giovane ufficiale svedese a salvarsi la vita, durante la guerra tra prussiani e svedesi. Ella appare ai suoi discendenti come una cornice vuota donde il suo ritratto è stato da tempo eliminato in segno di disprezzo.

Il secondo racconto narra di una vedova di guerra che si sente obbligata a sposare il fratello del defunto, il quale però risulta essere stato implicato in un efferato massacro compiuto in Francia durante la seconda guerra mondiale, cosa che determina in lei una serie di conflitti morali. Il suo bambino, che è in totale contrapposizione al futuro padrino, dà infine origine a una catena di eventi che impedirà il matrimonio.

Il terzo racconto si svolge in un monastero e orbita intorno a un testo mistico della grande santa Gertrude, «La luce fluente della divinità». Mistica e profezia vi si mescolano in una vicenda dove il deserto di Dio e la tragedia si confondono fino a identificarsi.

31/10/2021